CALTANISSETTA: scandalosa connivenza con le cosche degli speculatori

La DC si schiera contro il sindaco dimessosi per le minacce mafiose

Un comunicato ufficiale avanza il sospetto che Collodoro si sia inventato tutto – Dietro all'aspro conflitto fra i dirigenti democristiani vi sono gli interessi contrapposti della grande speculazione fondiaria e dei costruttori minori - Iniziativa del PCI per un'inchiesta della regione

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 14

Per la direzione provinciale della DC di Caltanissetta le minacce mafiose che hanno costretto alle dimissioni l'ex sindaco Collodoro non sono fatti ma semplici «dichiarazioni personali» — e non di un sindaco e dirigente DC ma di una persona qualsiasi — che non comportano alcun intervento dei massimi organi del partito democristiano. Questo lo stupefacente giudizio che si deduce dal documento diramato ieri e che è alla base di una gravissima conclusione in cui si afferma testualmente: «l'avere poi e giustamente lo stesso Collodoro informato con prontezza le autorità competenti circa l'accaduto occorsogli... non può che obbligarci oggi a non entrare nel merito della vicenda in attesa che venga fatta piena luce». I dirigenti dello «scudo crociato» aggiungono di non aver mai accertato «elementi connessi con le minacce di cui parla Collodoro» accreditando così il sospetto che l'ex sindaco si sarebbe inventato tutto.

Ben altro ci si poteva aspettare dopo le precise accuse contenute nella dichiarazione del sindaco dimissionario che ha indicato chiaramente nella DC e negli interessi e nelle manovre degli speculatori edili e dei clan legati al mercato ortofrutticolo la matrice delle minacce di cui è stato fatto oggetto: è questo un mondo che interessa da vicino la DC di Caltanissetta che ha visto recentemente il suo gruppo dirigente sul banco degli imputati del noto processo per il sacco edilizio della città (tre ex sindaci e un consigliere regionale attualmente in carica insieme con la gran parte dei costruttori e degli speculatori che operano nella zona), processo che per la sua conclusione di primo grado (assoluzione di tutti i dirigenti democristiani e dei costruttori) apre gravi interrogativi sui collegamenti e sulla reale potenza della nuova mafia e insieme su alcuni settori della magistratura tanto che la Procura si è appellata.

La posizione e la scelta della direzione provinciale DC suona pertanto chiara conferma dei legami che intercorrono tra il potere politico locale e la giungla della speculazione edilizia: solo così può spiegarsi la distanza che con il documento citato si è voluto prendere dall'ex sindaco Collodoro che, pur non essendo l'agnellino che vuole sembrare, ha messo il dito in una piaga bruciante che riguarda il sistema di potere della DC non soltanto a Caltanissetta ma in tutta la Sicilia, forse anche per ricambiare il ben servito che questa DC gli aveva dato nella fretta di costituire un'amministrazione di centro-destra che garantisse meglio certi interessi. Manovra questa che, tuttavia, si avvia al fallimento per l'azione svolta dal nostro partito e dai socialisti: riuscendo ad impedire l'elezione del sindaco nel Consiglio comunale del 12 scorso si è dato modo all'opinione pubblica di valutare attentamente la gravità delle dichiarazioni di Collodoro e della volontà DC di mettere subito un tappo alla situazione col risultato che già all'interno stesso delle forze che dovevano andare a formare la nuova amministrazione si registrano polemiche e sfaldamenti.

Singolari, a questo proposito, le dichiarazioni dell'unico consigliere liberale (che avrebbe dovuto ricoprire l'incarico di assessore ai lavori pubblici nella nuova giunta) sui fatti denunciati dall'ex sindaco: «Certo, qualcosa c'è stato, tanto che se ne interessa la Magistratura ma non deve essere stato qualcosa di serio... sono certo che il tempo farà giustizia e ridimensionerà il personaggio ad interprete di una amara farsa». Il liberale Cordaro non esitando a dare quasi del visionario all'ex sindaco Collodoro si spinge ancora più in là nella dimostrazione di quali siano le forze che hanno interesse a stendere una cortina di silenzio sui clamorosi fatti emersi ultimamente in un momento in cui tutta la città sta chiedendosi quali responsabilità si nascondono nella gestione del potere passato e presente, quali interessi sono dietro l'alleanze che di volta in volta la DC costituisce al suo interno, chi muove realmente le fila dell'amministrazione della città.

Domande legittime, queste, se si considera la eccezionalità dei fatti e se si legge in trasparenza nelle dichiarazioni dell'ex sindaco che con perifrasi e allusioni indica chiaramente i dirigenti DC posti sotto accusa (al magistrato Collodoro ha anche fatto dei nomi); uomini che difendono gli interessi di un gruppo ben individuato di grandi costruttori edili e proprietari di aree ai quali tramite Collodoro si sono contrapposti altri gruppi di medi costruttori che stanno accingendosi ora a dare la scalata.

Difficilmente oggi la politica dello struzzo può riuscire ad evitare il confronto con la realtà: il nostro partito ha già predisposto una interpellanza al presidente dell'assemblea regionale siciliana intesa a sollecitare le iniziative della Regione per fare piena luce su questi gravi fatti ed aprire un serio dibattito anche in sede regionale capace di approfondire il problema delle connessioni tra mafia e potere.

Michele Geraci

Il PCI alla commissione istruzione alla Camera

Urgente la riforma delle medie superiori

Gli interventi dei compagni Natta e Raicich denunciano gli effetti negativi delle frammentarie misure governative — Il ministro Scalfaro annuncia che un progetto di riforma sarà presentato entro l'inverno

Ieri nella commissione pubblica istruzione della Camera, è stata affrontata la grave situazione della scuola secondaria superiore. A conclusione del dibattito, il ministro Scalfaro ha annunciato che il governo presenterà entro l'inverno il disegno di legge di riforma in modo che essa possa diventare operante con l'avvio dell'anno scolastico '73 '74.

La commissione, com'è noto, era stata convocata ad iniziativa dei deputati del PCI, permanendo da parte del governo un intollerabile silenzio sulle prospettive della scuola secondaria superiore E va detto che ancora ieri, nella introduzione al dibattito in commissione, il ministro Scalfaro è stato piuttosto reticente sui tempi e sui contenuti della riforma, che dovrebbe comunque muoversi sulle linee del progetto presentato dalla «commissione Biasini».

Tra i provvedimenti urgenti sul tappeto Scalfaro ha posto quelli della riforma dei piani di studio, quelli di portare a 5 anni i corsi degli istituti magistrali, mentre problemi di rilievo sono la «tutela del diritto allo studio» la sperimentazione continua, ecc.

Nel merito della riforma, il ministro ha tra l'altro detto che occorrerà ridurre gli attuali «oltre 60 indirizzi di maturità» a tre: umanistico, tecnico, scientifico

Il compagno Raicich, ricordato che i comunisti hanno chiesto la convocazione della commissione nella consapevolezza della urgenza dei problemi della scuola secondaria superiore e della necessità di far maturare altri temi (riforma universitaria e stato giuridico del personale della scuola), ha preliminarmente osservato che i deputati si attendevano dal ministro una meno generica assunzione di impegni sui tempi e la determinazione dei contenuti della riforma.

Il ministro — ha sottolineato Raicich — ha detto che se non si è giunti a conclusioni legislative nella passata legislatura, è stato perché i problemi non erano giunti a maturazione La realtà è che c'è un divario estremo fra le spinte del Paese e le realizzazioni ufficiali E il deputato comunista ha ricordato la istituzione nel 1964 di una commissione di indagine per preparare la riforma, i ripetuti impegni assunti nelle discussioni sul bilancio, dalla DC e da altri gruppi, gli altri studi e la commissione Biasini

Abbiamo ora — ha detto poi Raicich — gli atti della commissione Biasini con la proposta di riforma; essi vanno verso una tendenza che non condividiamo, ma riconosciamo che da quei lavori è stata recepita la spinta a soluzioni unitarie.

Ma sul piano legislativo nulla o quasi v'è stato L'unico gruppo che ha presentato una proposta organica è stato quello comunista

Dopo essersi detto insoddisfatto della relazione di Scalfaro, il deputato comunista ha osservato che il bilancio della PI per il '73 negli accantonamenti dei fondi speciali contiene somme assai esigue e non prospetta soluzioni finanziarie né per lo Stato giuridico né per la scuola secondaria superiore Un anno – ha sottolineato – non deve passare con pure enunciazioni di intenzioni e senza scelte. Il ministro Misasi disse nel '70 che si rischiava di arrivare troppo tardi E' vero (ora i tempi sono ancora più ristretti) né possiamo consentire che la scuola paghi per i contrasti nella maggioranza e per le crisi di governo

I comunisti, con la loro proposta (presentata il 14 giugno) hanno dato la loro risposta Una risposta diversa certo, da quelle della commissione Biasini, ma l'elemento di fondo dell'una e delle altre è oggettivo. Noi chiediamo che la nostra proposta sia messa all'ordine del giorno della riapertura dei lavori

Dopo un intervento dc, DC Cavallella, che considerava «intempestiva» la riunione (e i fatti lo hanno smentito) ha preso la parola il compagno Natta il quale ha ribadito l'urgenza e la validità della convocazione della Commissione allo scopo di mettere in chiaro ancora una volta la necessità di definire i tempi e i modi della discussione sulla riforma. La proposta di legge comunista — ha soggiunto — è il frutto di precise scelte politiche, ma allo stesso tempo nulla impedisce che essa possa costituire una base di discussione. L'importante è definire il quadro generale dell'ordinamento della scuola e soltanto quando questo quadro sarà definito si possono anche studiare le misure di attuazione e graduare gli interventi. Una procedura diversa, fatta di leggine — che si sono rivelate oltretutto annose — non solo non è valida, ma pericolosa e i comunisti l'avverseranno risolutamente.

Il governo, perciò — ha concluso Natta — dica quando sarà in grado di presentare un proprio disegno di legge, di modo che il Parlamento possa programmare l'esame dei provvedimenti della scuola che dovrà affrontare nei prossimi mesi.

Dopo questi interventi di Raicich e Natta, Scalfaro, uscendo dalla reticenza, è stato costretto a venire al dunque e ad impegnarsi alla presentazione entro l'inverno del disegno di legge di riforma.

FIRENZE

Smentita la telefonata dei terroristi da Monaco

Dalla redazione

FIRENZE, 14

Non vi è alcuna inchiesta da parte della magistratura sulla presunta telefonata che un appartenente al commando di «Settembre nero» (che teneva prigionieri gli atleti e gli accompagnatori della rappresentativa israeliana nel villaggio olimpico di Monaco) avrebbe fatto a un italiano residente nella nostra città.

La procura della Repubblica sta, invece, esaminando una pratica relativa a una interferenza telefonica che si sarebbe avuta nel corso di un colloquio fra due fidanzati, uno residente a Galatina in provincia di Lecce e l'altra a Firenze: durante la telefonata i due fidanzati avrebbero udito alcune frasi relative ad attentati che «Settembre nero» avrebbe avuto in animo di compiere contro alcuni stabilimenti industriali in Italia.

L'interferenza sarebbe stata udita l'8 settembre e del fatto furono informati i carabinieri che interessarono l'ufficio politico della questura. La polizia ha richiesto alla Procura l'autorizzazione di un controllo presso la centrale telefonica della SIP per identificare il numero telefonico dal quale era partita la telefonata che poi si era inserita nel dialogo fra i due fidanzati I tecnici della SIP hanno escluso che si possa giungere a stabilire la provenienza della telefonata in quanto si tratterebbe di una interferenza e non di una chiamata diretta.

L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore dottor Casini.

Misure di sicurezza, pur tenendo conto che si potrebbe trattare di uno scherzo oppure di un errore di interpretazione da parte di chi ascoltò l'interferenza, sono state adottate presso gli stabilimenti industriali della Montedison da parte dei carabinieri.

Il ministro democristiano dà per scontata una rapida scelta

Ammissione di Sullo sulla TV a colori nel dibattito televisivo con Chiaromonte

Il rappresentante del PCI dimostra la natura antipopolare della politica del governo di centro-destra e la esigenza che esso se ne vada

Nel dibattito televisivo di ieri sera a tribuna politica il ministro d.c. Sullo ha dichiarato la volontà del governo di arrivare al più presto alla TV a colori Il compagno Chiaromonte, che rappresentava il PCI, aveva più volte incalzato l'interlocutore ponendo sotto accusa la linea antipopolare del governo e accusandolo, tra l'altro, per la scelta della TV a colori, scelta contraddittoria con le esigenze di un sano sviluppo economico del Paese. Dinanzi a queste accuse Sullo è addirittura passato all'esaltazione della TV a colori dichiarando che essa è ormai «un diritto» per il Paese: e smentendo, così, come Chiaromonte ha subito rilevato, le ambiguità e le incertezze che il governo aveva lasciato, anche per le proteste di una parte della maggioranza.

Il dibattito — che si è svolto sul tema della situazione politica e della situazione economica del Paese — era iniziato con un intervento di Chiaromonte che inquadrava la condizione italiana in quella internazionale. Ricordati i fatti di Monaco e la vendetta israeliana e la condanna del PCI contro il terrorismo individuale e di gruppo e il terrorismo degli stati – quello israeliano contro gli arabi e quello americano contro i vietnamiti — Chiaromonte ha posto il governo sotto accusa per la sua politica di destra.

Chiaromonte ha ricordato la scandalosa tolleranza verso i fascisti, la incapacità di assicurare la difesa della democrazia e l'ordine repubblicano, lo scandalo del processo Valpreda, delle piste nere non seguite, delle uccisioni e delle stragi su cui non si fa alcuna luce. A Sullo che cercava di difendere l'operato del governo in nome della esigenza di tener conto dell'opinione di destra, Chiaromonte ha obiettato che la destra non la si può sconfiggere inseguendola e imitandola in tal modo la si rafforza soltanto.

Sulle questioni economiche Chiaromonte ha portato il dibattito sulle misure antipopolari del governo e sull'assenza di ogni capacità di fornire una risposta ai problemi acuti del Paese, assenza che aggrava l'insieme della situazione e approfondisce il malessere e la sfiducia. Ciò porta a pericoli gravi denunciati non solo dai comunisti, ma anche dai socialisti e da molti democristiani. E' perciò necessario che questo governo sia sconfitto e che si vada ad un governo nuovo che si fondi sulla fiducia delle masse, che compia le riforme e salvaguardi e sviluppi la democrazia.

I Comuni riceveranno mensilmente i fondi dello Stato

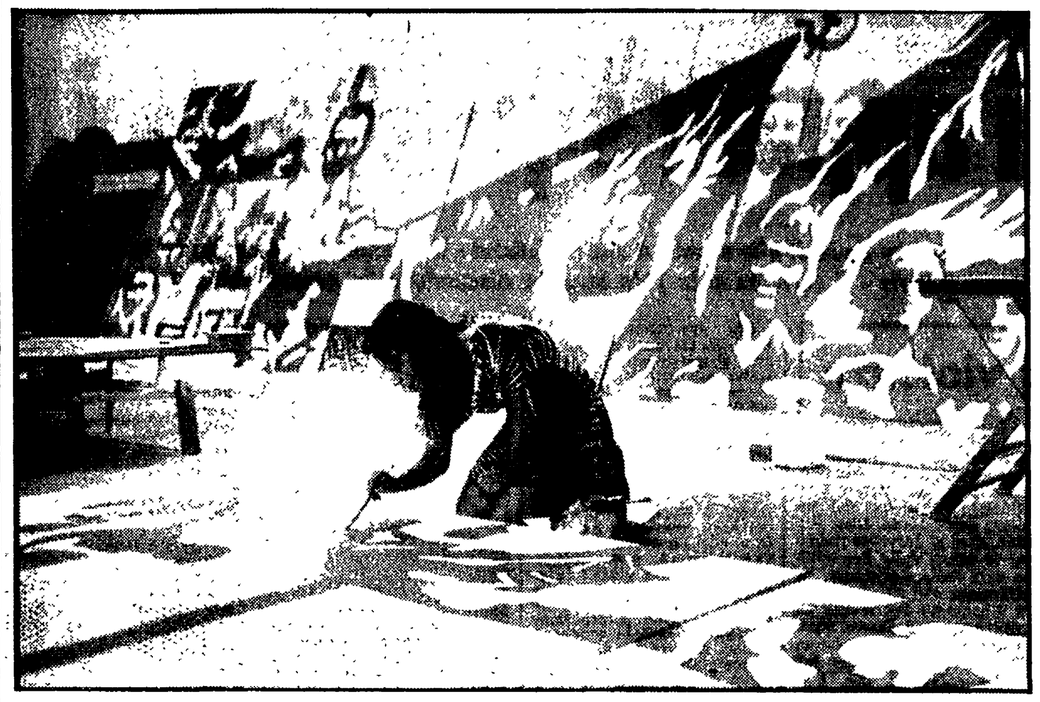
La commissione parlamentare per l'attuazione della riforma tributaria, che ha proseguito ieri i suoi lavori, ha concluso l'esame del decreto relativo alla imposta sul registro.

Con modifiche talora sostanziali si è concluso l'esame degli schemi relativi alle somme che lo Stato deve ai comuni in sostituzione delle soppresse imposte di competenza comunale. Si è stabilito, tra l'altro, che le tesorerie provinciali pagheranno mensilmente le somme ai comuni.

Migliaia di persone ogni giorno affollano il «Villaggio dell'Unità»

A MODENA UN FESTIVAL che dura da 2 settimane

Domani sera parlerà il compagno Berlinguer - L'immenso corteo antimperialista e di solidarietà con il Vietnam alla presenza del compagno Nguyen Niep - Dalla torre d'acciaio ai novecento metri di pannelli, ai padiglioni spagnolo, greco, palestinese, alla redazione in miniatura collegata per telescrivente alla sede milanese - L'orgoglio dei compagni modenesi



ROMA AL LAVORO PER IL GRANDE INCONTRO

Fase conclusiva, ormai, nelle decine di laboratori delle sezioni romane del partito per l'allestimento dei singoli dettagli del grande «Villaggio» del Festival nazionale dell'*Unità* che sta sorgendo nella zona olimpica del quartiere Flaminio. Si danno gli ultimi ritocchi a pannelli e «moduli» che sviluppano tutta un'articolata documentazione sui più grandi problemi del paese e del mondo. Un'attenta supervisione artistica di pittori e architetti assicura al materiale di esposizione, oltreché un elevata qualità estetica, una grande efficacia espositiva. Per non dire dei veri e propri allestimenti artistici nell'ambito della «Città dell'arte» che comprende, fra l'altro una rassegna grafica italiana e straniera.

Ognuno di questi allestimenti si coordina, secondo un piano rigoroso, con gli altri che vanno a comporre le singole unità tematiche nell'ambito dei dieci villaggi: Gramsci, Togliatti, il partito; le Lotte per la pace, la libertà e la democrazia; Un nuovo modo di governare; La città dell'informazione; La questione meridionale; L'uomo e il suo ambiente; La scuola; La donna; Il villaggio dei giovani; La città dell'arte.

E' stato frattanto messo a punto il programma definitivo dei nove giorni di Festival in tutte le sue ricche articolazioni politiche, culturali, sportive, ricreative. Esso sarà pubblicato domenica prossima dal nostro giornale.

Nella foto: una compagna esegue un dettaglio di un grande pannello elaborato dai compagni della «Zona est» di Roma. I lavori si svolgono nel salone della Casa del popolo di Settecamini.

Dal nostro inviato

MODENA, 14.

I modenesi attendono, sabato sera, il compagno Enrico Berlinguer col più bello e il più grande festival de «l'Unità» che mai abbiano organizzato: Modena ai primati ha fatto l'abitudine. Stavolta però ha battuto se stessa. Nessuno ancora aveva messo in piedi un festival provinciale che dura quindici giorni. Qui stanno toccando questo traguardo eccezionale. Neanche il tempo ostile, uggioso e freddo come raramente s'era avuto a settembre, è riuscito a guastarlo. Ritrovi in questo festival non solo una forza politica immensa, ma una trascinante capacità creativa. La misura di ciò che riesce a fare un partito genuinamente legato alle masse, al costume e alle tradizioni popolari, e insieme instancabilmente proteso in avanti. In grado cioè di raccogliere attorno a sè forze nuove e giovani, e di consentir loro di esprimersi al meglio di se stesse. L'hanno aperto sotto il segno della solidarietà col Vietnam. Ed è questo, forse, il motivo politico centrale, dominante, di tutto il festival. Quello attorno al quale si annodano i molti fili del discorso e della lotta dei comunisti per la pace, la libertà, la democrazia. La serata inaugurale è stata l'occasione per una grande manifestazione antimperialista.

Alla testa del corteo che ha sfilato attraverso la città per portarsi nella grande arena del festival c'era il presidente dell'Unione dei vietnamiti in Francia, Nguyen Niep. Lui, più di tutti, è rimasto colpito, quasi sconvolto. L'ingresso al festival avviene fra due pareti buie, sormontate da un pannello bianco reclinato come una grande ala. Sullo sfondo, sono proiettate in continuità diapositive che mostrano gli orrori dell'aggressione americana

Questa è la prima presa di contatto, brusca, persino violenta, col discorso politico che il festival propone: una denuncia diretta, senza artifici, della guerra imperialista. Davanti alla porta, presso la grande ala reclinata, si alza però un'aerea torre in travature d'acciaio, alta trenta metri, sulla cui sommità spicca il rosso fiammeggiante della falce e martello.

Una catena, un «biscione» ininterrotto di quasi novecento metri si snoda infatti da un capo all'altro della vastissima piazza d'Armi di Modena. Sono pannelli alti quattro metri, collocati a tre metri da terra su strutture d'acciaio, che in una magistrale sintesi grafica esaltano la guerra di popolo del Vietnam, denunciano la svolta reazionaria e il pericolo fascista in Italia, documentano la lotta per le riforme, per i contratti, per la democrazia.

E ogni sera il festival condensa nei suoi viali una vita popolare di tale intensità che fa di questi quindici giorni uno straordinario concentrato di fervore, di passione, di vita politica. I compagni modenesi ci parlano dell'entusiasmo con cui si sono stretti attorno al balletto vietnamita, della commozione di Nguyen Niep quando è entrato nel padiglione-emoteca («dagli USA ali di morte — Dall'Emilia ali di pace» è la scritta che lo sormonta) dove a centinaia giovani, uomini e donne offrono sangue per il Vietnam(dai dirigenti della federazione comunista alla Giunta comunale e all'amministrazione provinciale, dagli operai delle fabbriche della città e della provincia ai cooperatori, agli studenti, ai militanti di altri partiti. L'orizzonte internazionale del festival appare di una vastità eccezionale. Per il Vietnam non si raccogile solo il plasma sanguigno, ma anche del denaro. E poi ci sono il padiglione spagnolo, dove si firmano messaggi per la liberazione di Inguanzo, quello greco e quello palestinese. Il dramma di Monaco è esploso proprio nei giorni del festival, e i giovani palestinesi presenti hanno saputo non solo capire ma ritrovarsi nella posizione del nostro partito. Sono venuti dei compagni spagnoli in esilio, studenti greci della resistenza ai colonnelli, un folto gruppo di ex partigiani jugoslavi di Novi Sad, con cui Modena è gemellata, a cantare «Bandiera rossa» e gli inni della guerra di liberazione. Una serata è stata dedicata al Cile, presente il caporedattore dell'organo centrale del Partito comunista cileno. Anche lui, come tutti i visitatori, ha avuto la sorpresa di trovare al festivale una vera e propria piccola redazione de «l'Unità». Telescriventi collegate alla redazione di Milano, uno studio televisivo in miniatura da cui ogni sera viene irradiato in circuito chiuso un aggiornato notiziario, un piccolo «Giornale del festival» stampato in rotaprint

Mario Passi

Dopo la denuncia della Giunta per il sostegno ai lavoratori in lotta

Il Consiglio di Pontedera condanna la grave iniziativa della Procura

Il Consiglio comunale convocato in una nuova seduta straordinaria per domani mattina - Invitati in una riunione tutti i parlamentari della circoscrizione, i presidenti della Regione e della Provincia, i partiti, i sindacati e le organizzazioni di massa - La solidarietà della Federazione comunista

PONTEDERA, 14

La notizia dell'apertura di un procedimento penale a carico del sindaco e di tre assessori del Comune di Pontedera da parte dell'ufficio istruzione del Tribunale di Pisa su iniziativa del procuratore generale di Firenze Calamari, ha suscitato una profonda impressione, e già nella mattinata di giovedì, a poche ore dalla notifica del provvedimento, erano pervenute al sindaco di Pontedera attestazioni di solidarietà da parte di rappresentanti di Enti locali, organizzazioni sindacali e parlamentari

Il fatto che ha provocato l'iniziativa del procuratore generale, si verificò nell'autunno del 71 quando gli amministratori erogarono un contributo di trecentomila lire al fondo di solidarietà per i lavoratori della Fonderia Ceccanti in lotta, erogazione che avvenne dopo l'approvazione da parte del comitato di controllo e la ratifica da parte del Consiglio comunale della deliberazione adottata in via d'urgenza dalla Giunta.

Il sindaco ha informato del fatto il Consiglio comunale, il quale, rilevata la gravità dell'iniziativa della Procura con voto unanime, ha deliberato di prendere l'iniziativa di convocare in sede straordinaria il consiglio per sabato mattina alle ore 10,30 per discutere il seguente odg: «Imputazione di reato al sindaco e a tre assessori comunali per concessione di un contributo alle maestranze della Fonderia Ceccanti in occasione della lotta sindacale dell'ottobre 1971; informazioni ed eventuali iniziative al riguardo»

Nel corso della seduta alcuni consiglieri facevano rilevare che di tale atto erano corresponsabili ad un tempo tutti i consiglieri comunali e lo stesso organo di controllo.

Il Consiglio decise inoltre di convocare per le ore 9 di sabato mattina a Pontedera i parlamentari della circoscrizione, il presidente della Regione toscana e dell'Amministrazione provinciale di Pisa, i capigruppo consiliari di Pontedera, le segreterie provinciali e locali dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali confederali, il consiglio di fabbrica della Fonderia Ceccanti, l'Associazione giuristi democratici di Pisa e «Quale giustizia» di Firenze, oltre ai rappresentanti di tutte le organizzazioni di massa della città per concordare le iniziative da intraprendere

La segreteria della federazione comunista pisana in un comunicato ha espresso la «piena e incondizionata solidarietà al sindaco, compagno Maccheroni, agli assessori e all'intero consiglio comunale di Pontedera» e ha denunciato «all'opinione pubblica il significato politico dell'iniziativa del magistrato fiorentino. Quell'iniziativa infatti colpisce e mette in discussione non solo l'autonomo ruolo delle assemblee elettive nello svolgersi della lotta in difesa dell'occupazione, ma tende anche ad aprire un pericoloso varco ad un nuovo tipo di controllo di merito sulle delibere degli Enti locali, esercitato al di fuori e perciò illegittimo ed anti democratico dell'unica sede prevista dalla Costituzione dalle leggi e dallo statuto della Regione toscana, sede che è il Comitato regionale di controllo sezione provinciale».

«Più in generale l'iniziativa del dottor Calamari — è detto nel documento della Federazione comunista — si colloca in un quadro politico di svolta a destra e di attacco ai lavoratori ed alle loro organizzazioni ed oggettivamente si presta ad alimentare inasprimenti allo svolgersi normale della vita democratica, di cui le lotte dei lavoratori per i rinnovi contrattuali sono parte determinante»

La segreteria della Federazione comunista ha dato incarico ai compagni parlamentari, consiglieri regionali, consiglieri provinciali e comunali di prendere le necessarie iniziative e invita tutte le forze democratiche ad una azione comune che imponga un profondo rinnovamento dell'amministrazione della giustizia.

Incontro a Catanzaro tra deputati e consiglieri della Regione

CATANZARO, 14

Si svolge domani all'amministrazione provinciale un incontro tra consiglieri regionali e parlamentari calabresi Saranno presenti il compagno Pietro Ingrao e il segretario del PSI Mancini.

Per complicità con gli assassini di Mariano Lupo

RICERCATO ESPONENTE MISSINO DI PERUGIA

Si tratta dell'ex presidente del FUAN - Nella città umbra fu abbandonata l'auto degli autori dell'omicidio

Dal corrispondente

PERUGIA, 14

Il ritrovamento a Perugia dell'auto sulla quale scapparono da Parma tre degli assassini fascisti del giovane Mariano Lupo, porterà ad altri sviluppi dell'inchiesta sull'efferato delitto?

Questo è quanto è dato di pensare alla luce delle informazioni secondo le quali la questura starebbe attivamente ricercando un ex studente fascista, presidente del FUAN della locale università ed ora trasferitosi a Padova dove esercita la professione di medico, con lo scopo evidente di interrogarlo, o quanto meno di raccogliere informazioni sui suoi spostamenti nei giorni dell'atroce delitto.

L'ex studente, che ripetiamo, per lunghi anni è stato uno dei maggiori dirigenti delle organizzazioni universitarie fasciste, mantiene, anche dopo il suo trasferimento nella città veneta, saldi contatti con la sezione missina di Parma. Potrebbe essere stato quindi lui a consigliare i tre fascisti di Parma di partire per Perugia, dove avrebbero potuto trovare una base d'appoggio e raggiungere, in tal modo, le rispettive città nelle quali, più tardi, sono stati arrestati

Anche per un altro caso — la presenza in città di Kostas Plevris, indicato come uno degli organizzatori dello attentato dinamitardo del '69 segnalata dall'*Avanti!* — si attendono ulteriori sviluppi. La questura infatti, oltre a controllare gli alberghi, sta allargando ed approfondendo il cerchio delle proprie indagini. Tra l'altro ieri è stato interrogato il presidente della sezione perugina della Lega nazionale degli studenti greci, la nota organizzazione studentesca dei colonnelli.

l. c.

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi l'83° anniversario della nascita dello scomparso compagno «Ettore Fiammenghi», fedele comunista e grande sostenitore della stampa del PCI.

La moglie Marta, la figlia Anita e il genero Guido sottoscrivono in sua memoria lire 50.000 per la stampa comunista.

Milano, 15 settembre 1972